

Prezzo d'Associazione

Trimestre... L. 20
Semestre... L. 32
Anno... L. 60

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 40

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via Sall' Postale 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

IL CONCETTO CRISTIANO DELLA DEMOCRAZIA

La Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie pubblica sotto questo titolo un importantissimo articolo dettato da quella penna di scienziato cattolico che è l'illustre prof. Giuseppe Toniolo dell'Università di Pisa.

Dopo le discussioni ed i dibattiti che occuparono di recente una parte della nostra stampa ereditiamo opportunissimo che sia data la maggior diffusione possibile allo scritto del prof. Toniolo e per questo lo riportiamo dalla Rivista non senza eccitare in tale occasione i più intelligenti dei nostri associati a volersi procurare il periodico summentovato che per gli argomenti di cui si occupa è necessaria guida ad ogni cattolico d'azione.

1. Un fatto profondo, ormai universalmente riconosciuto, si avverò nella seconda metà del secolo nostro, che interessa l'ordine delle idee per ripercuotersi poi nell'ordine dei fatti, ed è la elaborazione, la promulgazione ed infine l'accettazione di un programma dottrinale e pratico di riforma della società per parte dei cattolici.

2. Le linee maestre del disegno di rinnovamento cattolico della società erano così poste sicuramente, e dal quel di il programma sociale dei cattolici, in questa società razionalista per eccellenza volenti o nolenti i partiti che si disputano la soluzione della crisi odierna ebbe il suo posto accanto e al di sopra dei programmi che militano fuori di quest'orbita religiosa in specie di quello del partito della politica sociale (come s'intitola in Germania) e di quello del socialismo, escluso il programma liberale che dal suo contenuto negativo è reso impotente a presentare positive proposte di civile rinnovamento.

3. Da questo di comincia un nuovo e caratteristico momento nella storia delle odierne idee dei cattolici, quello della interpretazione, dello svolgimento dell'applicazione dei documenti pontifici sul riordinamento cristiano degli Stati e della Società che tutti insieme compongono come fu detto la Magna Charta del rinnovamento sociale cattolico.

in alcuni punti massimi di differenza in specie la organizzazione nella Società per classi (a mezzo delle corporazioni) e la funzione dello Stato nell'opera riformatrice, e si tradussero in singoli programmi concreti di determinati gruppi o scuole di cattolici di cui alcuni furono accusati di ritenere, forse inconsciamente, non pochi strascichi di teorie e di istituti liberalistici cioè informati a principi razionalistici, altri di racchiudere alcuni germi di concetti e di propositi quasi remotamente socialisti, l'uno conservativo del presente assetto sociale, l'altro più arditamente novatore.

Ma invero in tanta e tanto frastuono, le differenze reali sono meno profonde di quelle apparenti e fu tentato da altri il dimostrarlo, e giova qui confermarlo a nostro ammaestramento e conforto.

Non trattasi omai più di dissenso intorno ai principi i quali furono fermati nelle Encicliche, e quei capisaldi, quella base, quel vertice, quel contorno dell'edificio novello dell'ordine sociale sono da tutti noi accettati; chi li revocasse in dubbio non sarebbe schietto cattolico. Il dissenso omai verte: a) su talune deduzioni logiche di quei principi, le quali intravedono e accettano più o meno lucidamente, più o meno docilmente; b) su taluni modi e mezzi di applicazione a singole questioni pratiche, che molto dipendono dall'apprezzamento di circostanze variabili di tempo e di luogo. Gli avversari del Cattolicesimo e forse gli stessi cattolici non estimano bastevolmente in tutto il suo pregio il beneficio espresso dal poeta coi due versi che compendiano il valore scientifico e pratico del Vero rivelato e dei suoi organi autorevoli: « Voi avete il Vecchio e il Nuovo Testamento — e il Pastore della Chiesa che vi guida. » E' frequente che noi cattolici, se siamo sinceri, appena ci leviamo alquanto al di sopra dei dibattiti che accalorano e dividono, ci troviamo molto più vicino di quello che credevamo e già virtualmente uniti nel punto di partenza e di arrivo che è sempre Gesù Cristo, l'alfa e l'omega di tutta la vita individuale e sociale.

4. In questo stesso generico proposito di unificare le menti e l'opere intorno ad un certo ordine di idee, si manifestò un bisogno speciale fra i cattolici pensanti ed operosi, di rinvenire cioè una espressione sintetica che compendiasse e scolpisse efficacemente un intero programma. E' il bisogno della sintesi insito allo spirito umano; sicché la frase compendiosa, che forma la bandiera di un partito militante, tiene nella propaganda pratica l'ufficio che la definizione serba nella trattazione scientifica.

Il pubblico dapprima attribui al programma dei cattolici (e pochi di questi invero l'accettarono) la nomea insidiosa di socialismo cattolico; in breve, per l'antitesi logica di queste due parole, « per la contraddizione che noi consente, » invertendo le parole, si parlò di cattolicesimo sociale ed anche di partito sociale cattolico; infine,

perchè meglio il motto e quasi direbbesi l'impresa di questa novella cavalleria rispondesse al suo proposito più determinato di non discutere e caldeggiare soltanto gli interessi sociali in genere, ma con preferenza quelli delle moltitudini inferiori, in nome dello spirito cristiano, una parte crescente di studiosi ed operosi cattolici in più luogo si compiacque di intitolarsi della democrazia cristiana.

Parve un progresso e prometteva di esserlo; perchè nel fatto, prima ancora che nella parola, quella bandiera era stata sollevata fin da principio da quegli stessi uomini, che nelle loro grandi iniziative in pro della riforma cristiana della società, lasciavano un posto prevalente alla rivendicazione e al miglioramento delle classi inferiori; e tali Ketteler, Windthorst, Decurtins, De Mun, Harmel, Gibbons, Manning, ecc.; e perchè nell'idea quel nome indicava un più preciso disegno di romperla con un ultimo resto di conservatorismo liberale, cioè intinto di razionalismo, per affrettare l'avvento di un ordine sociale schiettamente cattolico.

Ma nella fortuna delle parole (le quali hanno pure la loro storia) riscontrasi che una frase comprensiva ha un duplice ufficio: — o di riassumere in modo scultorio un ordine d'idee già anteriormente definite e trapassate nella coscienza pubblica — o di condensare un ordine d'idee che aspirano successivamente a definirsi e guadagnare la mente, il cuore e poi l'operosità del pubblico. In ambedue i casi l'espressione comprensiva, perchè normalmente dispieghi un utile sociale funzione sociale e precisamente quella di unificare ed impellere il pensiero e l'azione dei popoli, richiede però di essere prima o poi esplicita, definita, esattamente compresa; allora è scintilla che lampeggia innanzi a tutti, e che insieme diventa luce e calore. Senza di questa definizione accettata e consentita, la frase indeterminata o rimane sterile e spenta, o diventa germe e fomite di dispersione e conflitto.

5. Questa sorte sembra oggi toccare alle parole democrazia cristiana, con dolore e documento di quanti s'interessano nel nostro tempo al dramma glorioso della restaurazione dell'ordine sociale cattolico, e pongono in cima al loro pensiero e al loro cuore il trionfo integrale e completo di esso. Il prestarsi o dirimere equivoci, che accompagnano questa faticosa parola di democrazia, sembra pertanto opera doverosa, come quella che si connette superiormente alla fede, che ci dirige e muove; opera caritatevole, giacché si tratta di affratellare uomini d'incontestabili e preziose benemerite verso la causa della religione e della società; e finalmente opera saggia, perocchè nessuna idea, la quale nasce per lo più come sentimento e si svolge con lampi intermittenti d'intuizioni indefinite, riesce a governare un momento storico della vita sociale, se non si riduce finalmente ad una formula rigorosa

e dottrinale. Le radici di una questione possono ampliarsi ed approfondirsi quando si voglia nella tumultuosa coscienza popolare; ma il vertice delle verità sociali bisogna pur sempre che si estolla fino alla sublimità serena della contemplazione scientifica.

6. Nulla invece di più vago, di più intralciato, di più ribelle ad una formula teorica, quanto questa parola di democrazia. Ad intorbidarne la comprensione vi contribuiscono: — teoreticamente la naturale complessità del concetto di democrazia, che può riferirsi ai vari aspetti della vita o politica, o sociale, o civile, od economica, e che in ognuno di essi tocca gli istituti più delicati e fondamentali della società: la libertà, la proprietà, la solidarietà, l'eguaglianza; storicamente, le reminiscenze remote della democrazia pagana, e le impressioni prossime e immanenti della democrazia moderna, poste a contatto e intrecciate con le tradizioni della democrazia medioevale, svoltesi sotto le influenze del Cristianesimo e del Papato; confusione e complicità accresciuta logicamente da improprietà di linguaggio, attinte oggidì troppo spesso al calore della polemica opportunistica, per cui spesso la parola eccede o travisa il concetto negli stessi disserenti.

Invero, nel concetto di democrazia, come oggi si discute, si sente e s'intravede, vengono a sovrapporsi e a collidere fra loro confusamente idee di un determinato regime politico a base popolare per eccellenza di un governo di plebe e insieme di universale libertà ed eguaglianza, di conflitto di classi e di sovrapposizione di quelle inferiori alle superiori, di giustizia sociale che soppianta la carità, d'interessi materiali che assorbono i più elevati, di mobilità sistematica che legalizza la rivoluzione, di aspirazioni sconfinata che vagheggiano e preparano i programmi radicali del socialismo.

7. In mezzo a questa corrente turbinosa di idee e di sperimenti, che sotto l'ispirazione del razionalismo e delle passioni sociali e politiche vennero a generarsi, a svolgersi, a protrarsi — praticamente dalle repubbliche dell'Esopo e di Grecia, alla democrazia progrediente di Roma, e dopo il tramonto medioevale, a quella pseudo-religiosa degli anabattisti, dei calvinisti, dei presbiteriani e puritani, alle rivoluzioni dei pezzenti in Olanda e a quella gigante e corrusca del 1793 in Francia, fino al diffuso assestarsi nel secolo XIX sotto forma di disordine legale permanente delle democrazie così dette liberali, — e altrettanto teoricamente dalle categorie politiche di Aristotele al radicalismo di Spinoza, al contratto di Rousseau ed ai programmi della democrazia socialistica in tutta Europa, da quelli partitistici del collettivismo agli individualistici dell'anarchia; — in mezzo a queste secolari correnti, ripetiamo, il Cristianesimo insinuò, maturò, tradusse in atto un concetto originale, armonico, efficacissimo della democrazia, che nessuna mente di legisla-

APPENDICE

IL CALZOLAIO DI LONDRA

« Come lo seppi, non indugiai ad informarne il sant' uomo che aveva assistito Bernard nei suoi ultimi istanti; e questi, dopo di avermi provveduta di un po' di denaro, mi consigliò di recarmi in Inghilterra, stando a lui che ben conosceva la dolente storia, che il giovine erasi imbarcato sopra una nave del porto di Ostenda. Egli mi promise che avrebbe dal canto suo continuato in Francia le proprie ricerche e che ne avrebbe scritto a mi lord. Il resto vi è noto. »

Quando la calma fu ritornata e cessata alquanto la viva agitazione, la baronessa sempre accorta, sempre previgente e sagace, disse al marito:

— Barone, se per voi e per me questo giovine è il marchese Le Pordic, la sua identità, avvolta fra tanti misteri, non mancherà di essere contestata da chi può avervi interesse.

— Amica mia, rispose il barone, fortunatamente essi son morti tutti.

— Il danno non cessa per questo, replicò madama La Tour, perchè esisteranno sempre, gli eredi di quei disgraziati, i quali non hanno per giunta, da temere alcun processo penale a loro carico. Non vi sarebbe qualche altro documento, qualche

prova palpabile, che unita a tutte le altre troncasse netto ogni questione?

Il barone riflettè alquanto; e poi rompendo improvvisamente il silenzio non senza però qualche trepidazione:

— Sì: vi dev' essere una prova, soggiunse, esiste, un segreto, che in famiglia noi chiamavamo il segreto dei Vezins. Ma! e se questo giovine non possedesse? aggiunse con un senso di vivo rincrescimento.

— Qual è questo segreto? chiese Margherita.

— Tutti i Le Pordic, proseguì il barone, compreso il bambino della marchesa, come potetti constatare io stesso all'epoca del suo nascimento, tutti (e qui Vezins non aveva proprio membro che tenesse fermo) recano sul collo un segno originale...

— Una crocellina nera, esclamarono ad un tempo Giovanna e Vezins.

— Una crocellina nera, ripeté il barone.

— Eccola, soggiunse il giovine scostando dal collo la bruna e inanellata sua chioma. Ecco il segreto dei Vezins.

Qui poi Margherita non potè trattenersi da un cordialissimo battimano, cui fecero eco del resto i suoi ottimi genitori.

— Cugino mio, disse il barone a Vezins, il dubbio non è più possibile né per noi, né per altri; sicché coll'aiuto di Dio voi rientrerete ben tosto nel pieno possesso del vostro nome e del vostro bel castello dell'Angiò.

Vezins ringraziò di bel nuovo, e accostan-

dosi a Giovanna, che piangeva dirottamente, la consolò assicurandola del suo perdono e della sua riconoscenza. La commozione del giovine marchese si può più agevolmente indovinare che descrivere; il tumulto degli affetti era al suo colmo; egli sentiva il bisogno d'aria e di luce; provava la necessità di comunicare a tutti la buona novella, di render tutti informati della sua lieta avventura. Pregò quindi la baronessa di volerlo avere per iscusato se assentavasi per qualche istante; poi baciatale la mano che essa gli porse e abbracciato più volte il barone, lasciò quella casa, ch'era ormai divenuta la sua nuova dimora

XI. Sim e Vezins

Mentre nell'interno del palazzo La Tour seguivano i fatti da noi narrati nel precedente capitolo, fuori di esso un giovine, a noi ben noto, misurava coi suoi passi in lungo ed in largo lo spazio che divideva il portone dalla casa opposta. Era Sim, il fidanzato di Susanna. Alla sua naturale timidezza era sottentrato, almeno all'apparenza, uno spirito di risolutezza che lo rendeva quasi irrisconoscibile. I suoi occhi spiravano sdegno, le sue fresche e rosee guancie erano soffici di pallore, e il gesto franco e spigliato annunziava in lui una viva agitazione.

A un tratto il figuraisio ruppe in un sonoro: finalmente. Egli aveva scorto Vezins che usciva dal

palazzo e che dominato dalle nuove e incantevoli sensazioni, prodotte in lui dall'inatteso avvenimento, niente vedeva e punto sentiva. Si sarebbe detto ch'egli non toccasse più terra, o se la toccava coi piedi, che la testa errasse fra le nuvole. Niente di più naturale che Vezins passando accanto a Sim, non s'avvedesse della presenza del suo eccellente amico.

Se non che questi il raggiunse, e battendogli sulla spalla:

— Ringi, disse, di non vedermi, non è così? Tu n' hai ben donde.

— Guarda chi trovo, l'amico Sim! rispose Vezins ricondotto in così brusco modo alla realtà del momento.

— Tuo amico! e puoi ancora rivolgermi questo nome dopo il bel servizio che mi hai reso?

Più che dalle parole, Vezins rimase colpito dall'accento con cui furono profferite e dalla sconvolta fisionomia del figuraisio.

— Ma insomma disse il marchese (che oramai possiamo chiamarlo così) si può sapere che ti fu per il capo?

— Ed osi chiedermelo? Credeva che almeno ti fosse rimasto il coraggio delle proprie azioni.

— Sim, esclamò inarcando la ciglia Vezins, ma dici da senno o fai per chiasso?

(Continua.)

LAGRIME DI CHINA (Vedi avviso in quarta pagina).

ore o vocazione civile di popoli aveva nella sua integrità per lo innanzi intuito.

Tale concetto invero risponde ad argomenti di ragione, si consacra per l'armonia con i principi e con le virtù del Cristianesimo, si avvalorava infine delle lunghe esperienze storiche della Chiesa, massimamente nel periodo in cui questa dispiegò tutta la pompa della sua potenza rigeneratrice, cioè nel medio evo, che fu detto la balda giovinezza dell'ordine sociale cristiano.

Tale concetto pertanto di democrazia va ritratto ed illustrato da argomenti di filosofia, di religione e di storia. Senza di ciò esso riuscirebbe manchevole e pericoloso; ed anzi, condensandone i responsi, esso dovrebbe ridursi a forma, per quanto è possibile, rigorosa e quasi scolastica.

(Continua).

Le isole Hawaii

Le notizie che da qualche tempo sono volate sul telegrafo dal nuovo mondo al vecchio, annunziando il proposito nel governo degli Stati Uniti di annettere l'arcipelago degli Hawaii, e le opposizioni mosse in proposito dall'impero giapponese hanno chiamata l'attenzione europea su quelle isole quasi perdute nella immensità del Pacifico, sicché ogni parola che aiuti a farle conoscere è ricercata avidamente. Spigliamo quindi da un interessantissimo articolo della *Gazzetta di Venezia* le notizie che possono tornar più gradite ai nostri lettori.

L'arcipelago di Hawaii o Sandwich giace poco sotto il tropico del Cancro fra i gradi 155 e 160 ad ovest del meridiano di Greenwich; le principali isole del gruppo sono Oshou, Hawaii, Maonii, Kaonai, Niihaon, Molokai, Lanai e Kaboulawe, della complessiva superficie di 16946 chilometri quadrati, con circa novantamila abitanti.

Tutte queste isole di natura vulcanica hanno montagne rivestite di felci, le cui vette raggiungono perfino 1400 piedi, coronate da nevi eterne e fiancheggiate da orribili precipizi.

Il basso territorio per circa metà della superficie è in gran parte coltivato a canne di zucchero, banani, cocco, frutta ecc. e in parte tuttora coperto di foreste vergini e di jungle tropicali.

Su ben pochi paesi del mondo la natura sparse tanti sorrisi quanti ne profuse su queste isole incantate cui nulla fu negato, dalla vegetazione grandiosa all'aria quasi dappertutto sana e profumata, dalle brezze rinfrescanti ai corsi numerosi di limpide acque, dall'ubertosa intensità del terreno alle meraviglie dei più imponenti fenomeni tellurici.

Ben a ragione quindi è stato dato loro l'appellativo di *Paradiso del Pacifico*.

L'approdo negli Stati hawaiani sia arrivando da San Francisco oppure da Vancouver, ha luogo ad Honolulu, capitale dell'Arcipelago, con 28,000 abitanti, posta in una ridente baia che è microscopicamente riprodotta, come tipo dei paesaggi della Hawaii, sui francobolli postali.

La popolazione di Honolulu è per due terzi di bianchi, specie portoghesi che vi sono in più che 8000; sonvi poi due mila nord-americani, 1400 inglesi, 1000 tedeschi, 250 norvegesi, settanta francesi, alcuni italiani, austriaci ecc. ecc. Sparsi nelle varie isole vivono inoltre 12 mila giapponesi dediti al commercio, 15000 cinesi occupati nelle piantagioni di palme e di canna da zucchero, e circa 6000 meteci.

Honolulu mostra uno spiccato carattere di dovizioso centro commerciale. Alle sontuose residenze dei ricchi negozianti americani ed europei fanno degna cornice i numerosi palazzi del governo costruiti in pietra madreporica e parecchi alberghi non inferiori a quelli della riviera di Nizza.

Tutte le case sono legate da una fittissima rete di telefoni, e ben servite linee di tramvai e di strada ferrata conducono negli ameni dintorni e nelle piantagioni dell'isola principale.

Honolulu è illuminata a luce elettrica, ha chiese cattoliche e protestanti, e scuole notevoli. Quella di medicina è specialmente stimata e ne escono i distinti medici che trovano facile e lucrosa occupazione nelle piantagioni di zucchero, l'amministrazione di ognuna delle quali è obbligata a fornire gratis ai suoi lavoratori medico e medicine.

A Honolulu si beve un'acqua eccellente, provvista da un acquedotto lungo trentun miglia.

Le isole Hawaii, oltre al titolo di *paradiso* hanno anche quello di *inferno del pacifico*. Questo secondo trae origine dalla esistenza nell'Arcipelago di grandi vulcani che formano per i *touristes* fortissima attrattiva.

Il vulcano estinto di Haleakala, alto 10000 piedi, ha un cratere di 39 miglia di circonferenza, e sulla sua vetta i viaggiatori inglesi e americani si recano a contemplare la nascita ed il tramonto del sole.

Maggiore è l'interesse che offre il gran vulcano attivo di Kilanea che gli indigeni chiamano *la casa del fuoco eterno*.

Il suo spaventoso cratere ha una circonferenza di 9 miglia e contiene circa 20 bocche eruttive.

Una Società di Honolulu ha costruita con forti spese una superba strada d'accesso al vulcano, un *trail* per raggiungere l'orlo del cratere, e finalmente, un sontuoso albergo sul fianco stesso della terribile montagna, all'altezza di 4400 piedi sul livello del mare.

Nelle ore notturne, l'incomparabile splendore delle eruzioni incessanti del Kilanea, offre uno spettacolo fantastico indescrivibile.

Il processo della Banca di Como

Como, 2. — Il P. M. cav. Ferriani, fa una dichiarazione quasi personale. Rileva che dai resoconti di qualche giornale sulla deposizione dell'on. Ambrosoli, questi avrebbe usata la frase: «L'Autorità giudiziaria alla fine si è mossa».

Con documenti prova che egli non aspettò da altri l'imbeccata; ma che appena avuto sentore di qualche cosa ai riguardi dell'opera del Mariani e delle faccende della Banca di Como, subito si diede premura di compiere il suo dovere, nell'adempimento del quale egli non ha bisogno degli eccitamenti e dei suggerimenti di nessuno.

Ambrosoli dichiara che egli non ha pronunciato la frase attribuitagli, anzi che ha dichiarata la sua piena fiducia nell'autorità giudiziaria.

Aloi e il primo ispettore inviato dalla Direzione Generale della Banca d'Italia a far verifiche alla succursale di Como.

Il teste narra in succinto quel che trovò; cioè operazioni fatte con obbligatori che non meritavano la fiducia loro accordata dalla Succursale.

Dice che la forma delle operazioni era irregolare, avendo riscontrato che le operazioni, per la maggior parte, venivano fatte lo stesso giorno della domanda.

Dice che nel suo compito ha assunte le informazioni che erano del caso, e si persuade che il Mariani aveva compromessi gli interessi dell'istituto. Però nulla in linea penale gli era risultato.

Concluse opinando che il Mariani non dovesse più essere lasciato alla succursale di Como.

Dice che il Mariani dapprima affettava una grande sicurezza; poscia finì per raccomandarsi a lui che non gli facesse del male, ma egli ha dovuto dichiarargli che non poteva mancare al proprio dovere. Di tutto diede relazione alla Direzione Generale.

Pardo, segretario generale della Banca d'Italia, narra che per ordine del direttore generale, assunse il D. Mariani ad interrogatorio, in contraddittorio col ispettore Aloi.

Conferma che le risultanze — se erano gravi contro il Mariani, in quanto al credito accordato senza prudenza e senza discrezione a persone che non lo meritavano, ed al poco regolare procedimento delle funzioni della succursale — nulla però accennava al dolo. Dice che il Mariani — confermando il deposito Aloi — sulle prime si schermì; anzi aggiunge che non voleva rispondere all'Aloi; poscia udito da lui che non rispondeva all'ispettore ma al segretario generale, tentò una difesa. Tuttavia, infine dovette convenire nella massima parte degli appunti fatti dall'Aloi.

Ed in ultimo si diede ad implorare che non lo si rovinasse.

Il teste dice d'aver riferito il tutto al direttore generale comm. Marchiori, il quale subito dichiarò che bisognava allontanare il Mariani da Como. Al che il Pardo, annuendo in massima, propose al direttore generale di far così; rimandar momentaneamente il Mariani a Como; dopo 8 o 10 giorni accordargli, facendolo da lui chiedere un congedo.

Il direttore generale annuì alla proposta. Intanto persone attolocate e rispettabili — e nomina l'allora ministro del tesoro on. Colombo — perorarono presso il comm. Marchiori dichiarando che il Mariani poteva esservi ingannato, ma era onesto e contrariato poi a Como perchè l'impulso dato a quella succursale era mal visto dall'elemento bancario locale, sicché lo stato del Mariani si prolungò, ed egli ne profitto per far risalire d'un tratto l'esplosione della Banca di Como di quasi il doppio.

Codevilla fu il secondo ispettore inviato dalla direzione generale in seguito all'aggravarsi della situazione. Trovò veramente che le cose erano pressoché disperate; e non lo nascose nei suoi rapporti alla Direzione Generale. Chiamò a se gli amministratori della succursale ai quali fece presente la responsabilità in cui erano incorsi: essi si giustificarono, ammettendo che il contegno del Mariani li aveva tratti in inganno.

È la volta del comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia. Narra le risultanze del colloquio avuto dal Mariani col Pardo, su cui questi già depose, e dice dei noti provvedimenti deliberati.

Non nega che autorevoli e specchiate persone lo persuasero che Mariani — di ottima famiglia — era onesto; lo giudicò troppo audace, ambizioso, ma lo ritenne anch'egli onesto. Aggiunge che era pur giunta al suo orecchio la voce di ostilità contro l'opera del Mariani a Como, perchè i banchieri lo-

cali vedevano di mal occhio che la succursale agisse, mentre prima gli affari erano nulli.

Il Mariani, tornato a Como, mostrò di emendarsi, e la esposizione diminuì; perciò stimò prudente e giusto di non precipitare la esecuzione di quei provvedimenti che stavano sul capo del Mariani stesso.

Fatalmente il Mariani tornò al sistema di prima, l'esposizione errebbe notevolmente. Allora il comm. Marchiori decise l'invio dell'ispettore Compagnoni e la imposizione a Mariani di domandare il congedo.

Constata la gravità della situazione, non mise tempo in mezzo a provvedere col licenziamento del Mariani e col deferire la cosa alla giustizia.

Ammette di aver chiamato il Mariani a Roma prima del licenziamento. Lo fece come tentativo, per avere da lui delle garanzie relative alle responsabilità assunte, essendogli sempre stato riferito che il Mariani era in buone condizioni finanziarie.

Confessa che si è ingannato. Ma osserva che trattandosi delle operazioni delle succursali era il consiglio d'amministrazione che doveva imporsi e non lasciarsi imporre.

ITALIA

Firenze — Senza latte — Essendosi i lattai rifiutati d'aumentare di cinque centesimi ogni due chili il prezzo del latte, e negando essi quindi le altre concessioni richieste dai contadini, questi si sono posti in sciopero. Sparsi in campagna essi minacciavano coloro che non aderendo allo sciopero portavano il latte in città e si impadronivano dei recipienti spargendo poi il liquido al suolo.

A Quintole gli scioperanti hanno esploso sei colpi di revolver contro un contadino che si dirigeva a Firenze col latte.

Stasera si sono rinnovati i disordini alle barriere Aretina e di San Nicolò. Furono operati dieci arresti.

La Camera di Commercio e quella di Lavoro si adoperano a comporre il dissidio.

Napoli — Movimento cattolico. — La «Domenica dell'Operaio» scrive che per espresso desiderio di S. E. l'Arcivescovo Mons. Sarnelli, per il 15 agosto, tutte le parrocchie dell'arcidiocesi dovranno avere il proprio Comitato Parrocchiale. I ritardatari saranno richiamati.

Mons. Sarnelli, mercoledì si recò a visitare la sede del «Circolo Cattolico per gli Interessi di Napoli», per benedirlo. Le sale rigurgitavano di soci ed erano splendidamente illuminate. La presidenza del Circolo andò a ricevere l'illustre prelato nell'atrio del palazzo. Prima della benedizione il marchese di Sanginetto disse un discorso d'occasione. Accennò all'ubbidienza dei Circoli ai voleri dell'Arcivescovo, illustrando il dono che lo stesso Circolo offriva al nuovo Pastore ed a rapidi voli tessè la storia del Circolo medesimo. Sua Eccellenza benedisse le sale con l'acqua benedetta e ringraziò con un bel discorso improvvisato, il Circolo per il dono fattogli. Anche una volta inferverò i presenti per il riposo festivo.

Salerno — La fuga d'un cavaliere. — Il signor Francesco Musolino, cavaliere della Corona d'Italia, di anni 60, nativo di Pizzo in Calabria, cassiere del magazzino dei generi di privativa in Nocera Inferiore, da più giorni ha abbandonata la sua residenza per ignota direzione. Quest'intendenza di Finanza, informata, inviò sul posto due ispettori, i quali constatarono un ammanno di 13 mila lire nel fondo affidatogli di sale e tabacchi e 2 mila in quello delle contravvenzioni dovute agli agenti.

ESTERO

Francia — Orribile sacrilegio. — Domenica scorsa, nella Basilica del S. Cuore, a Parigi, mentre il Sacerdote stava per impartire alla folla la benedizione col Santissimo, certo Thomas si scagliò sopra di lui, gli strappò l'ostensorio di mano e lo infranse, gridando: «Bisogna spezzare l'idolo».

Gli astanti furono subito addosso a costui. Le guardie però furono pronte ad arrestarlo ed a condurlo al commissariato di polizia.

Si dice che sia pazzo. Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, ha ordinato funzioni espiatorie.

Russia — Lo Czar ammalato. — Si assicura che lo czar per eccesso di lavoro sia stato ripreso dai suoi consueti assalti nervosi, essi hanno forma molto grave, tanto che lo czar per poter ricevere gli ospiti che attende, ha dovuto cedere le trattazioni degli affari tutti di Stato al granduca Vladimir.

Le condizioni sanitarie dello czar sono gravi per il momento e fanno temere per il futuro. Trattasi a quanto pare di una morbosità nervosa, molto dolorosa e molto inquietante.

Dalla Provincia

Moggio Udinese

1 Agosto 1897.

In questi di il nostro caro *Cittadino* è tutto sollecito nel riferir delle feste che si fanno qua e là per le messe novelle dei sacerdoti consecrati nell'ultima Ordinanza. Parli, si parli e racconti di questi avvenimenti così cari, così solenni, non foss'altro per far giubilare chi tende lo sguardo ansioso per noverare le nuove reclute che balde di vita, coll'infuocato, generoso ardore dei loro cinque lustri, si slanceranno nel nobile campo dell'azione cattolica; racconti ancora quelle sacre e commoventi cerimonie per togliere almeno uno di quei pregiudizii che furono perfidamente insinuati nel povero popolo, non ultimo dei quali è quello che ritiene il ministero sacerdotale un mestiere come ogni altro. L'idea della venerazione pel sacerdote, ora più che mai deve ingigantire nella mente dei popoli, cui

il complesso di tante cose di tante vicende hanno da lui dannosamente allontanato.

Sorge bellissimo il giorno di domenica, e mentre i poggi ameni, le valli profumate dai pini e dagli abeti, le balze pittoresche dei monti che fan corona a Moggio sorridono agli splendori dell'aurora nascente; l'aria è commossa da un festevole scampanio e dal gaio e spesso rimbombo dei mortaretti.

Siamo già alle 9 e mezza. Risuonano nel sacro tempio colle robuste note del bari-tono le solenni parole del *Tu es sacerdos* ed il novello sacerdote D. Giacomo Faleschini in mezzo all'abate locale mons. Zucchiatti ed allo zio materno mons. Pugnetti entra seguito dai parenti e da una schiera di sacerdoti e chierici.

Quindi comincia la messa; dalla quale, come pure ai vesperi nel pomeriggio, un'el-letta di chierici eseguisce della musica scelta di L. Tomadini, Candotti, Cherubini. Tanto il *Veni Creator* prima della messa, quanto il *Te Deum*, in fine, furono cantati colle note maestose del canto Gregoriano.

Al Vangelo mons. Canciani Arcidiacono di Tolmezzo, dal pergamo trattò splendidamente dell'eccellenza del ministero sacerdotale e della riverenza e venerazione al sacerdote dovuta.

Dopo la funzione ci fu il pranzo apprestato colla miglior politesse e decoro, al quale ci fu la presentazione dei regali e la lettura di vari brindisi e poesie; fra le quali mi piace rilevare una poesia friulana del ch. prof. mons. E. Pugnetti, per leggiadria e spontaneità giudicata da tutti un vero gioiello; accenno ancora al simpatico giovane sig. Daniele Faleschini, studente di medicina all'Università di Parma, fratello del neo-sacerdote il quale lesse brevi parole rammentando al fratello le giovanili vicende e l'«Iddio ti benedica» della madre, quando fanciullo lo licenziò pel Seminario.

Fu tale l'accento, l'affetto da quelle espressioni che non solo al neo-Sacerdote ma a non pochi dei convitati strappò le lacrime.

Ed ora, o D. Giacomo, tu lo sai, la tua festa non è per anco finita. Essa è un raggio di purissima luce che illuminerà tutta la tua vita sacerdotale. Essa è un prezioso anello che lega il tuo lungo tirocinio col tuo avvenire. Generose aspirazioni nel Seminario; opere generose nella vita sacerdotale.

D. Giacomo! Questa è l'ora tua! Va ancor tu, e unisciti ai prodi che combattono per Cristo, che combattono per far che Cristo torni a regnare sovrano nell'anime, nella famiglia, nella società!

R. d'Alcamo.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 5 agosto — Maria Ss. della Neve. — Visita alle chiese dei Cappuccini e di s. Giacomo apostolo.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 5 — Cervignano — Cividale — Sacile.

Bollettino meteorologico del 4 agosto

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 21.4 Stato atm. Vario
Min. Ap. notte 18. — Vento E
Barometro 753. Press. leg. crescente

TERI: vario

Temperatura: Mass. 28. — Media 22,29
Min. 16,8 — Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 4.53 (Leva 11.43
SOLA: Passa al merid. 12.12.39 LUNA: Tram. 21.46
Tramonta 19.31 (Età gior. 6

Per la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo

L'Eccellentissimo, ill.mo, rev.mo il nostro Arcivescovo ha indirizzata la seguente sua lettera:

Al Venerabile Clero e Diletto Popolo della Città e Arcidiocesi salute e benedizione nel Signore.

Quattro mesi ormai trascorsi di felice soggiorno in mezzo a voi ci persero argomenti più che bastanti a rilevare le condizioni generali in cui versa questa Nostra vasta e importantissima diocesi.

La visita personale che la maggior parte del clero curato si è affrettato di farci per attestare i sensi del suo rispettoso attaccamento, le relazioni speciali sui rapporti scambievoli tra clero e popolo per la più parte soddisfacenti, le corrispondenze d'ufficio, i fatti particolari su cui venne chiamata l'attenzione della Nostra Curia per emettere i suoi apprezzamenti e pronunciare le conseguenti deliberazioni: sono altrettanti motivi da rassicurare anzi che no le giuste ansie del Nostro cuore e ci fanno persuasi che malgrado la vastità del campo che ci venne assegnato e le gravi difficoltà che attraversano da ogni parte il ministero episcopale non saranno per mancarci i più soavi conforti.

Però non è solo codesto il compito che ci spetta; e se nella insufficienza Nostra dobbiamo pur conformarci agli esempi che ne ha lasciati il pastore dei pastori Gesù Cristo aggirandosi per città e castella benefi-

cando tutti, recando a tutti salute: tocca del pari a Noi nell'abbondanza dei favori spirituali di cui ci ha costituito dispensatori fedeli, recarci in traccia delle anime che ci ha confidate, catechizzando i pusilli, incoraggiando i deboli, porgendo agli egri i rimedi confortanti alle infermità che li incolsero, apprestando a tutti la copia di quei doni celesti che il divin Redentore venne a recar sulla terra perchè tutti vi trovassero una sovrabbondanza di virtù per porre in salvo la vita.

Avvegna che interviene anche a Noi quel che toccava a' suoi di all'Apostolo s. Paolo il quale niente pago degli ammaestramenti ed esortazioni che pur di frequente mandava per lettera a' suoi fedeli, sentiva vivo il bisogno di farsi presso a ciascuno di loro per far intendere la stessa sua voce modulandola in guisa da trasfondere tutto l'affetto di cui era capace il suo cuore secondo l'importanza delle verità che aveva in animo di inculcare: *Vellem esse apud vos modo, et mutare vocem meam, quoniam confundor in vobis.* (Galat. IV, 20). Perocchè mancando agli scritti la virtù di rilevare tutto intero il sentimento dell'animo, amiamo anche noi di esservi dappresso per meglio conoscere i bisogni e le disposizioni dell'animo vostro, adattandovi la voce e le più vive espressioni; imperocchè tra mille diversi pensieri ondeggia il nostro spirito pensando a voi.

Ed ecco la risoluzione che abbiamo presa di iniziare nel più breve termine la sacra visita Pastorale. Dalla quale abbiamo diritto di riprometterci tanto maggiori vantaggi spirituali quando più grande sarà l'impegno che voi, vener. fratelli, troverete di adoperare per prepararvene la via.

Verremo dunque a voi nella doppia qualifica che ci compete di pastore e di padre. Sia poi nell'un riflesso che nell'altro voi comprendete subito i diritti e i doveri che vi spettano. Qual pastore sarebbe egli mai il vostro Vescovo se non seguisse la via del pastor buono ricordato dal Vangelo, che è tutto intento per farsi conoscere nell'atto stesso che prende cognizione delle sue pecorelle mettendosi in grado di distinguerle persino di nome? E' vostro diritto di trovare nel Vescovo un pastor buono. E tale non sarebbe se non gli consentiste il diritto di richiamare specialmente coloro che fossero ritrosi a seguirlo, costringendolo ad usare i rimproveri e i castighi quando non valgono altri mezzi per rimetterli sulla via che mena a salvezza. E ciò deve egli fare a costo dei maggiori sacrifici, fosse pur quello di dare il sangue e la vita: *Bonus pastor dicit animam suam pro ovibus suis.* (Ev. Jo. X, c. 11). Tolga il cielo che adoperiamo diversamente mettendoci nel numero di quei mercenari che al vedere l'ovile preso d'assalto dai lupi sen fuggono lasciando che si sgozzino le pecorelle e se ne faccia preda.

Dunque saremo presto con voi, venerabili sacerdoti cui è affidata la cura dei nostri carissimi diocesani. Portiamo fiducia poi di trovarvi unanimi nel cooperare al Nostro intento. Perciò saremo ben lieti di conoscere quanto avete fatto fin qua mercè il vostro zelo a pro del nostro buon popolo, ma vi saremo riconoscenti per davvero se ci aprirete con filiale confidenza il vero stato delle anime che vi sono confidate e i varii bisogni che emergono per metterci d'accordo sul modo di ripararvi.

Ci auguriamo di trovare le vostre chiese in condizioni tali da non sconvenire come chiesa alla maestà e grandezza di Colui cui sono dedicate. La povertà del popolo non è motivo a giustificare la insufficienza che mai potesse emergere. Siamo a tempi che la penuria di mezzi non consente di far grandi cose: tuttavia la pulitezza del luogo santo, la decenza degli arredi e vasi sacri, la mondezze dei lini e delle vesti sacerdotali, tutto insomma che si presenta agli sguardi di chi entra nella casa del Signore ha da mettervi in grado di far vostre le parole del Salmo: *Domine, dilexi decorem domus tuae et locum habitationis gloriae tuae* (Ps. XXV, 8).

Ma v'è un altro tempio che conviene sia specialmente preparato per bene affine di accoglierli lietamente e santamente. E' il tempio dello Spirito Santo che è in voi, anzi lo siete voi stessi secondo le parole dell'apostolo: *Templum Dei estis, et spiritus Dei habitat in vobis: templum enim Dei sanctum est, quod estis vos.* (I. Cor. III, 16, 17). Ed è codesto che nel modo più assoluto ci interessa di trovare puro e mondo.

Egli è per questo che, designate le Chiese per compirvi la sacra visita, previo avviso a tempo debito, si daranno premura i MM. RR. Parrochi, Vicari e Curati di far precedere un devoto Triduo in forma di esercizi spirituali, esortando i fedeli a prendervi parte disponendosi a ricevere i SS. Sacramenti; avvertendo che ogni volta che si recheranno nella rispettiva chiesa per assistere alle funzioni del Triduo o della sacra Visita Pastorale potranno lucrare l'indulgenza parziale di 40 giorni che Noi di buon grado concediamo. — Per speciale facoltà poi accordata dal Santo Padre, in occasione della Nostra prima Visita è accordata altresì l'indulgenza plenaria a tutti coloro che confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice nei bisogni e pel trionfo della santa Chiesa, per la estirpazione delle eresie, per la pace

e concordia dei principi cristiani in comunione colla santa Sede.

Con foglio a parte verranno indicate altre modalità che spettano più particolarmente al clero curato; e frattanto invocato il divino aiuto e l'intercessione di Maria nostra dolcissima madre, del suo sposo purissimo S. Giuseppe, dei santi Patroni di questa Archidiocesi e dei Protettori speciali delle chiese che verremo visitando, vi impartiamo con effusione di spirito la pastorale benedizione.

Dalla nostra Residenza
Udine, 26 Luglio 1897

PIETRO ARCIVESCOVO
MANDER, Cancelliere

Cavalli iscritti per le corse
che avranno luogo nei giorni 8 e 15 agosto.

Miss Endy proprietario Lamma Giuseppe	
Tarl Baltic	>
Don Biagio	>
Eddie Hayes	>
Natschalnik	>
Conte Verde	>
Stella	>
Lazio	>
Cerva	>
Marte	>
Wanda	>
Pepa C.	>
Monfalcone	>
Mascherina	>
First	>
Iglesias	>
Gemma	>
Balestra	>
Tletta	>
Giunone	>
Nume	>
Tamberi Egisto	>
De Volpi cav. Ant.	>
Stua Veneto	>
Salomon Carlo	>
Bianchini Arturo	>
Tosi cav. Gaudenzio	>
De Tosi Maria	>
Giordani Giacomo	>
Storti Gio. Batta	>
Gera nob. Giuseppe	>
Zuzzi cav. Francesco	>
Gallo Giovanni	>
Breda comm. Stefano	>

Per gli orfani dei contadini
Leggiamo che la signora Lucia Falconi vedova Vial di San Vito al Tagliamento lasciò a quel comune mezzo milione per la istituzione di un Collegio a favore di poveri contadini orfani dagli 8 a 17 anni per farli esclusivamente abili, onesti ed esperti lavoratori dei campi.

Corte d'Assise
Ieri ebbe termine il processo in confronto di Pittaro Giuditta d'anni 30 da Arzene, accusata d'infanticidio.

Nell'udienza pomeridiana parlarono gli avvocati Della Schiava della parte civile, e Driussi della difesa.

La difesa, con una brillante arringa, sostenne essere il bambino nato morto, e quindi, l'inculpabilità dell'accusata. Concluse infine chiedendone l'assoluzione.

Dopo breve riassunto del presidente sui punti più importanti del processo, i giurati si ritirano per la pronunzia del voto sui quesiti loro esposti. Circa dieci minuti appresso, rientrano nella sala d'udienza, ed il capo dei giurati legge ad alta voce il risultato della votazione, cioè, si a maggioranza ai due primi quesiti in cui si tratta dell'infanticidio e dello stato di mente dell'accusata.

La Corte si ritira, e dopo un quarto d'ora rientra pronunziando la sentenza, con la quale la Pittaro è ritenuta semi-responsabile dell'infanticidio, accordando le circostanze attenuanti, per cui viene condannata ad anni tre e mesi quattro di detenzione ed agli accessori.

Alla pronunzia della condanna, dal pubblico si leva un mormorio, tosto sedato dal campanello del presidente. La condanna viene accolta con diversi commenti, generalmente sfavorevoli, per la pena troppo mite.

Oggi ha principio il processo contro La Pietra Marcello accusato di fermento seguito da morte.

Lo difende l'avv. Caratti.

Ringraziamento
I coniugi Co. Asquini vollero anche quest'anno ricordare l'anniversario della morte della delitta figlia Margherita con un atto di beneficenza, elargendo la somma di L. 100 (cento) a favore del Comitato Prot. dell'Infanzia.

Il Comitato stesso, riconoscente, ringrazia i generosi benefattori.

In Tribunale
Udienza del 3 agosto
Polano Pietro Antonio fu Angelo d'anni 52 da Udine imputato di truffa fu condannato a mesi tre di reclusione e L. 100 di multa.

Pensiero morale
« Fanciulla casta, non lesse mai romanzi ».
(Rousseau).

I signori associati seaduti sono pregati vivamente di mandare con cortese sollecitudine il saldo di loro dare, esigendo ciò la regolarità e correntezza dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE del Cittadino Italiano

ULTIME NOTIZIE

L'Enciclica Pontificia del 11° centenario del B. Pietro Canisio

L'Enciclica diretta dal Papa ai Vescovi dell'Austria, della Germania e della Svizzera, in occasione del terzo centenario del B. Pietro Canisio, incomincia accennando all'utilità di ricordare gli uomini virtuosi e santi. Stabilisce poi un confronto fra l'età presente e quella in cui fiorì il B. Canisio; e tracciando la storia della vita del Canisio, che combattè l'errore specialmente nelle scuole, dimostra la necessità di difendere anche adesso la Religione colla dottrina.

La Religione non è nemica della scienza; bensì essa ne è il culmine: e le discipline profane aggiungono ornamento alle sacre dottrine. E l'Enciclica esorta l'Episcopato a vigilare perchè nelle scuole, tanto alte che basse si conservi integro l'insegnamento della Religione, specialmente di fronte alle scuole miste, delle quali segnala i pericoli.

Ed insieme all'istruzione religiosa si abbia cura altresì di informare il cuore della gioventù alla pietà, ispirandole l'amor di Dio. Nè ciò soltanto nelle scuole primarie; ma ancora nei Ginnasi, nei Licei, nelle Università.

Il Santo Padre raccomanda poi la concordia, con evitare le inopportune controversie, conservando l'unità dello spirito nel vincolo della pace. E' negli uomini formati a tale scuola che sono riposte le speranze della Chiesa per l'avvenire dell'ordine civile e della tranquillità domestica.

Diminuzione del dazio sul grano

Affermasi che i Ministri Luzzatti e Branca provocherebbero un decreto reale, da convertirsi in legge, in forza del quale il dazio d'entrata dei grani esteri verrebbe ridotto da lire 7.50 a lire 5 il quintale e ciò perchè la Russia esige l'immediata riduzione di tariffa sui cereali russi come prima condizione per la stipulazione di un buon trattato commerciale italo russo.

GRECIA E TURCHIA

Le dichiarazioni di Salisbury

Londra 2. — (Camera dei Lordi). Salisbury dichiarò che la questione della indipendenza di guerra alla Turchia solleva molte difficoltà. La Turchia chiede di conservare alcuni punti della Tessaglia fino al pagamento delle indennità e le potenze esaminano la questione. Salisbury crede che un controllo alle finanze elleniche sarà inevitabile sotto qualunque forma. Riguardo Creta sarà difficile di stabilire un accordo fra i cristiani e i mussulmani.

Il re di Grecia

Londra 2. — Il Daily Telegraph ha da Vienna, il re di Grecia abdicerebbe piuttosto che accettare un controllo finanziario.

Per lo sgombero della Tessaglia

Salonico 2. — La ferrovia di Salonico ricevette l'ordine di tener pronti cinquanta treni nel caso di sgombero della Tessaglia.

La squadra turca nel Mediterraneo

Costantinopoli 3. — La seconda divisione della squadra ottomana passando per i Dardanelli è entrata nel Mediterraneo.

Truppe per Creta

Londra 3. — Comuni. — Curzon annunzia che parte della truppa di Malta verrà inviata a rinforzare quella di Creta.

Il re del Siam assisteva alla seduta e poi si è recato alla Camera dei lordi.

Le inondazioni in Austria

Vienna 3. — Le inondazioni nella Boemia, nella Slesia, nell'Alta e Bassa Austria continuano. I danni sono enormi. Vi sono alcune vittime. Le acque del Danubio presso Vienna continuano a salire lentamente.

Il viaggio di Felix Faure

Orange 2. — Alla grande rappresentazione al teatro antico data dagli altri della Comédie Française in onore di Felix Faure, vi assisterono 10,000 spettatori. Felix Faure fu acclamato. Lo spettacolo era grandioso.

Nyons 3. — Faure è arrivato proveniente da Orange diretto a Grenoble, ovunque acclamato.

Lo sciopero dei meccanici in Inghilterra

Londra 3. — Il numero dei meccanici scioperanti in Inghilterra è attualmente di 44,500.

Disordini in Spagna

Madrid 3. — Ieri vi furono disordini a Tetuan presso Madrid provocati da questioni private. Si sono scambiate colpi d'arma da fuoco; vi sono due feriti e parecchi contusi. L'ordine fu ristabilito.

Il Principe di Bulgaria in Romania

Bucarest 3. — Il principe di Bulgaria arriverà domani e Sinaia per la via del Predeal e sarà ricevuto alla frontiera dal ministro della guerra.

È uscita:
la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli. Vende presso la Libreria del Patronato, a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 agosto a L. 105.02.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 agosto per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.90.

Grani

TRIVISO, 3 — Frumento mercantile da L. — a —
Frumento nostrano da 25.50 a 26. — Id. semina Piave da 26.25 a 26.75. Granoturco nostrano da L. 13.25 a 13.50.
Id. bianco da L. 14. — a 14.25. Idem giallo e pignolo da L. 13.75 a 14.00. Idem pignoletto da 13.12 a 14.37.
Id. estero da 12.50 a —. Avena da L. 13.25 a 14.00.
Risone nostrano da L. 21. — a 23. — Id. novarese da lire 19. — a 22. — Id. cinese da lire — a —. Riso fiorettono da L. 48. — a 50. — Id. fino da L. 46. — a 47. — Id. mercantile da L. 43. — a 45. — Id. giapponese da lire 39. — a 43. — Id. indiano da L. 38. — a 44. — Id. cinese da L. 44. — a 53. — Mezzo riso da L. 28. — a 30. — Risetta da L. 25. — a 26. — Giavone da L. 17. — a 18. — Pula di riso fino a L. 7. — Id. macinata L. 5. —

Sete

LIONE, 2 — Trans. seguite; prezzi stazionari. Passarono alla condizione:

Organzini	B 17	B 22	B 39	Cg. 3276
Trame	B 11	B 26	B 37	Cg. 2590
Greggie	B 39	B 71	B 110	Cg. 7875
Pesate	B 7	B 131	B 138	Cg. 6900
Totale	B 74	B 250	B 324	Cg. 20641

Notizie di Borsa - del giorno 4 agosto

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti L. 98.15
fine mese > 98.30
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 > 98. —
Rendita austriaca F. 102.20

Cambi valute Francia chèque L. 104.90
> Germania > 129.30
> Londra > 26.30
> Banconot Aust. > 220.40
> Corone > 110. —
> Napoleoni > 20.97

Ultimi dispacci Chiusura a Parigi L. 94.20
Tendenza: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CIO' CHE ATTIRA
oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

"Maraschino Crème,"
della Priv. e premiata fabbrica liquori

R. VLAHOV
ZARA (Dalmazia)
Produttrice del celeberrimo elisir

"VLAHOV,"
di universale fama, e del

"ROOB-COCCOLA,"
ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, fabbricazione propria tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

G. FERRUCCI - UDINE



Nuovo Railway Regulator
ANTIMAGNETICO
È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

DEPOSITO
per l'Italia dell'Acqua Minerale Alcalina di KONGSBRUNN - ROHITSCH
efficacissima contro la difterite, l'influenza e le malattie dello stomaco e della vescica. Da bevansi anche col vino bianco, rosso e bibite di conserve.
Vendesi presso i sigg. f.lli Dorta Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiera per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertirsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di
Nocera-Umbra

Nella scelta di un liquore Volete la Salute??
conciliate la bontà e i nefici effetti
Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

astangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. - Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. - «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» - Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 L. 0.55 - da 250 grammi L. 0.35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinacigliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. - In PONTERBA da CETTOLI ARISTODEMO - In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA
Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.
Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.
L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasioli.
Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - Avv. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - Avv. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.
Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.